



Torna l'ora legale da questa notte bisogna spostare le lancette in avanti di un'ora

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 22.



GIOVANNI MARIA BELLU

Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>

Giovanni Maria Bellu

FILO ROSSO

OLTRE IL CAIMANO

Affidare un ministero a un indagato per reati di mafia è un atto poco responsabile e offensivo verso le istituzioni. Ma affidargli proprio il ministero dell'Agricoltura è qualcosa di peggio. Segna il passaggio dalla mancanza di rispetto all'oltraggio sadico. Perché l'agricoltura è il settore economico dove si sviluppò storicamente la mafia ed è il luogo dove oggi si concentrano i simboli delle speranze dell'antimafia. I campi – la cui estensione era la misura della potenza della mafia latifondista – con la legge sulla confisca dei beni mafiosi sono diventati i luoghi della resistenza e della speranza. Oggi possiamo brindare con vini che si chiamano “Centopassi” prodotti da cooperative agricole che hanno nomi come Peppino Impastato e Pio la Torre.

Provateli se vi capita, hanno un sapore speciale. Sono particolarmente consigliati in questi giorni d'amaro in bocca.

Ma Claudia Fusani oggi ci racconta che la decisione di mandare il “Responsabile” Francesco Saverio Romano a guidare il ministero dell'Agricoltura non è solo l'ennesima prova del disprezzo del premier verso la sensibilità del suo Paese. Non è soltanto una manifestazione di cattivo gusto. Non è un bunga bunga istituzionale. È una scelta demenziale e provocatoria che ha lasciato di stucco quanti – magistrati, poliziotti, carabinieri – oggi sono impegnati nella lotta contro Cosa Nostra.

Benché abbia allargato ad altri settori econo-

mici le sue attività criminali (per esempio da anni ha interessi nel settore immobiliare nel Nord Italia, a Milano in particolare) Cosa Nostra non ha mai abbandonato il suo antico *core business*. È passata dal latifondo al controllo dei vari segmenti della complessa filiera. Un capitolo dell'ultima relazione annuale della Direzione nazionale antimafia s'intitola “La criminalità organizzata nel settore agricolo”. Ecco quanto si legge a proposito della capacità di penetrazione mafiosa: «Tutti i passaggi, utili o meno alla creazione del valore, vengono presidiati: ditte di autotrasporto, società di intermediazione commerciale dei prodotti agricoli, quote di consorzi che operano nei mercati all'ingrosso, officine autorizzate alla vendita e riparazione dei macchinari agricoli (ad esempio la Agrimar di Salvo Riina, sequestrata), perfino le falegnamerie che segano le cassette».

Naturalmente ci auguriamo – per noi tutti quasi più che per lui, a essere sinceri – che Francesco Saverio Romano esca immacolato dalle due inchieste che lo riguardano. E siamo certi che quando il consiglio dei ministri dovrà decidere sullo scioglimento per infiltrazioni mafiose del comune del quale lo zio è sindaco, il ministro dell'Agricoltura avrà il buon gusto di restare chiuso nel suo ufficio. Temiamo però che – anche se animato dalle migliori intenzioni – da qui al momento in cui sarà prosciolto (se sarà prosciolto) difficilmente potrà escludere dagli atti della sua amministrazione i settori che hanno suscitato e suscitano gli appetiti della mafia. Perché, a leggere la relazione della Direzione nazionale, sono praticamente tutti. E dunque dobbiamo rassegnarci – per qualche mese almeno – a convivere col sospetto di un nuovo, sbalorditivo, terrificante, conflitto d'interessi.

Ragionando sulla fine del berlusconismo, si sono immaginate tante cose orribili. Ma a questa neanche Nanni Moretti era riuscito ad arrivare. Siamo ben oltre il Caimano. ❖

Lorsignori Tg2, il premier ha già deciso...

Il congiurato

Il futuro del Tg2 è stato deciso la mattina del 21 marzo. Non solo perché quel giorno Mario Orfeo ha consegnato le proprie dimissioni al direttore generale della Rai Mauro Masi, prima di assumere la guida del *Messaggero*. Con l'arrivo della primavera ci sarebbe stato anche un altro incontro, però riservato. Non in una delle tante palazzine di Saxa Rubra o Viale Mazzini, ma nella molto più centrale via del Plebiscito, civico 62, Palazzo Grazioli, residenza romana di Berlusconi. La giornata del premier è impegnativa: c'è da convincere Bossi a non mettersi di traverso nel Consiglio dei ministri sulla crisi libica, mentre a Milano la sua assenza dal processo Mills è compensata dai “fan” presidenziali a supporto di Ghedini. Non sanno che il Cavaliere ha da poco rampognato proprio il suo avvocato e il ministro Alfano per non essersi accorti, a differenza del deputato leghista Pini, della possibilità di prevedere la responsabilità civile dei magistrati, come a lui più piace, grazie alla legge comunitaria. Agenda decisamente piena, dunque. Eppure, raccontano gli uomini di Palazzo Grazioli, Berlusconi avrebbe trovato in quelle ore anche il tempo per ricevere quella che considera la giornalista perfetta per la direzione del Tg2: Susanna Petruni. Il quadro politico nel quale Orfeo ha assunto la direzione della seconda testata Rai è cambiato, quella parte di Pdl che lo aveva sostenuto (Fini e Bocchino) è ormai fuori dalla maggioranza. Malgrado il buon lavoro svolto, il suo tempo in Rai è ormai scaduto e dopo il 14 dicembre (giorno della mancata sfiducia al governo) la vice Ida Colucci, berlusconiana doc, e i giornalisti in quota ex An passati tutti con La Russa e Gasparri, sono diventati per lui sempre più ingombranti. È il momento della Petruni. Il suo incontro con Berlusconi sarebbe durato giusto il tempo di stabilire che sarà lei a prendere le redini della testata. In teoria però non sarebbe quello il palazzo giusto per decisioni del genere. Qualcuno lo farà notare? ❖

60+
EARTH HOUR

EARTH HOUR 2011 · 26 marzo, h. 20.30 - 21.30
SE VIVI SU QUESTO PIANETA NON PUOI MANCARE
Partecipa anche tu al più grande evento globale del WWF.

Aderisci su: wwf.it/oradellaterra

WWF

LETRÉ - ROMA